

QUADERNI

DEL DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA
LINGUISTICA E TRADIZIONE CLASSICA

1998

Estratto

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 1998

Francesca Boldrer

UN PROBLEMA IN PROP. 4, 2, 19: NOCES O VACES?

L'elegia 4, 2, una delle più originali e brillanti tra quelle 'romane', presenta anch'essa, come molte di Propertio, alcuni problemi testuali che dividono tuttora gli editori. Uno tra i più controversi è quello che si presenta al v. 19.

La statua parlante del dio Vertumno, protagonista di questa elegia eziologica, ha appena esposto al suo interlocutore, un passante curioso, le due prime etimologie che il popolo dà del suo nome: *Vertumnus* da *versus annis* in base alla leggenda secondo cui, in tempi remoti, il dio avrebbe deviato il Tevere bonificando il Foro Romano (vv. 7-10) oppure *Vertumnus* da *vertens annus*, in quanto era venerato anche come dio rustico con l'offerta di primizie in ogni stagione (vv. 11-18). Segue, però, una brusca esclamazione, che mostra come Vertumno non approvi affatto tali spiegazioni; ammonendo il passante a credergli, egli ne sostiene invece una terza da *vertere*, allusiva alla sua capacità di trasformarsi in svariate figure (vv. 19 ss.):

Mendax fama, nocēs: alius mihi nominis index:
de se narranti tu modo crede deo.
Opportuna mea est cunctis natura figuris:
in quancunque voles verte, decorus ero¹.

Al v. 19 i codici² divergono tra *noces* di **NF⁴V²ζ**, *voces* di **FLPVoζ** e *vaces* di **DV** con qualche altro recenziore³, cui bisogna aggiungere soprat-

¹ Il testo è riportato secondo l'edizione a cura di E.A. Barber, *Sexti Properti carmina*, Oxford 1960² (il corsivo è mio).

² Le sigle citate di seguito sono quelle comunemente usate nelle edizioni (ζ indica in generale i *codices recentiores vel deteriores*). Tali indicazioni sui manoscritti corrispondono agli apparati delle principali edizioni critiche moderne (cfr. Barber, *ed. cit.*; Hanslik, Leipzig 1978; P. Fedeli, Stuttgart 1984), confermati dalla mia recente collazione, da cui emergono anche altre varianti secondarie che testimoniano l'incertezza del testo al v. 19: *noces* 55, *notes* ζ, π, 116, *loces* β (le sigle numeriche e alfabetiche di questi singoli recenzioni sono quelle fissate da Hanslik nel suo catalogo, *ed. cit.*, pp. VI ss.). Inoltre aggiungo (cfr. *infra* nel testo e n. 4) la testimonianza del cod. *Ambrosianus* D 267 inf.

³ Hanslik indica in apparato, oltre a **DV**, anche un manoscritto minore, il cod. 93.

tutto il cod. *Ambrosianus* D 267 inf. che ha *vaces* come correzione di seconda mano rispetto alla precistente lezione *voces*⁴.

La maggior parte degli editori accoglie *noces*⁵, essenzialmente perché attestato dal manoscritto più antico, il *Guelferbytanus Gudianus* 224 già *Neapolitanus* (= N), sotintendendo in genere *mihi* (presente peraltro più avanti nel verso)⁶. Diversamente Kraftert⁷ congettura, dopo *noces*, *aliis* in luogo del trādito *alius* (leggendo: *noces aliis: mihi nominis index*), mentre Lachmann *ad l.* propone di sostituire *alius* con *falsa es* (ossia: *mendax fama, noces; falsa es mihi nominis index*), approvato da Enk⁸. Rothstein modifica in *nocens* richiamandosi a Prop. 2, 28, 14 *lingua nocens*⁹, ed interpunge diversamente (*mendax fama, nocens aliis mihi nominis index*).

Tuttavia *noces* (come *nocens*) non convince nel contesto, poiché Ver-tumno non è danneggiato né dall'etimologia fluviale, che gli attira piuttosto la gratitudine dei Romani, né da quella agricola, che gli procura anzi le migliori primizie. La consapevolezza di tale incoerenza si avverte in alcuni tentativi di interpretazione e traduzione 'libera' di *noces*, ad es. «you do me injustice»¹⁰, «o renommée, tu mens et tu me fais du tort»¹¹, «tu,

⁴ Questo codice, ignorato o non adeguatamente valutato fino a poco tempo fa (solo Hanslik lo prende in considerazione, ma come uno dei tanti *deteriores* con la sigla W; cfr. *ed. cit.*, p. XI), appare ora importante in quanto, come ha mostrato J.L. Butrica (*The Manuscript Tradition of Propertius*, Phoenix Suppl. XVII, Univ. of Toronto 1984, p. 124), è con ogni probabilità l'antigrafo (dopo correzioni) dei codd. **DVVO**, la cosiddetta famiglia Δ (sigla che ora si potrebbe utilizzare meglio proprio per designare l'*Ambrosianus* D 267 inf., giacché lo W di Hanslik non ne rende bene il valore). Si riduce così l'importanza di **DVVO** in quanto apografi, che però possono divergere tra loro quando seguono correzioni diverse presenti nell'*Ambrosianus*, come avviene in questo caso in cui **DV** hanno *vaces* (come Δ²), mentre **Vo** *voces* (come Δ¹).

⁵ Così nelle rispettive edizioni C. Lachmann (Lipsiae 1816 [18292]), H. Paldamus (Halis Sakonum 1827), G.A.B. Hertzberg (II, Halis 1844), F.A. Paley (London 1853, 18722), L. Müller (Leipzig 1870, 1898), C. Hosius (Lipsiae 19111, 19222, 19333), D. Paganelli (Paris 1929), H.E. Butler and E.A. Barber (Oxford 1933), M. Schuster (Lipsiae 1954), M. Schuster-F. Dornseiff (Lipsiae 1958), Barber (*ed. cit.*), P. Fedeli (*Propertio. Elegie, libro IV*, Bari 1965; *id. cit.*, Stuttgartiae 1984), W.A. Camps (*Book IV*, Cambridge 1965), E. Pasoli (*Sesto Propertio. Il libro quarto delle Elegie*, Bologna 1966 [19672]), G. Lee (*Propertius. The poems*, Oxford 1994).

⁶ Cfr. Butler-Barber (*op. cit. ad l.*) «Lying Rumour, you do me wrong»; Fedeli (*Libro IV cit.*, Bari 1965 *ad l.*) «a *noces* occorre sotintendere *mihi*»; F. Galli (*Sesto Propertio. Elegie*, scelte e commentate, Firenze 1918 *ad l.*) «*noces mihi*, in quanto mi fai apparire quel che non sono».

⁷ A. Kraftert, «Philologus» 21, 1864, p. 355.

⁸ P.J. Enk, *Ad Propertii carmina commentarius criticus*, Zutphaniae 1911, pp. 302 s.

⁹ In *Die Elegien des Sextus Propertius* erklärt von M. Rothstein, II, Berlin, 19242 (1898). La proposta di Rothstein, censurata da F. Leo nella sua recensione (in «Göttingische gelehrte Anzeigen» 9, 1898, p. 732), pare tacitamente avanzata già da S. Bases (cfr. W.R. Smyth, *Thesaurus criticus ad Sexti Propertii textum*, Lugduni Batavorum 1970, p. 133 *ad l.*).

¹⁰ Paley, *ed. cit.* (18722), *ad l.*, p. 226.

¹¹ Paganelli, *ed. cit.*, p. 135.

fama mendace, mi offendi»¹², che cercano di correggere l'inadeguatezza del verbo latino¹³.

Un testo migliore può dare *vaces*, adottato da alcuni editori¹⁴ ma, a mio giudizio, finora con un'interpretazione ed un'interpunzione non adeguate.

Housman, che sostiene questa lezione¹⁵, la ritiene fortemente avallata anche dalla variante *voces*, non tanto perché quest'ultima ne può essere una facile corruzione grafica (un argomento valido anche in favore di *noces*), ma in quanto grafia arcaica di *vaces*, a suo giudizio forse la sola nota a Propertio¹⁶. In proposito egli cita il caso di Prop. 2, 26, 54, dove il trādito *vorans*, corretto in *vacans* da Ayrman e poi dalla maggior parte degli editori¹⁷, potrebbe essere la corruzione di un originario *vocans*.

Tuttavia l'alternanza delle forme *vaco* / *voco* (tra cui, comunque, *vaco* sembra quella originaria)¹⁸ appare come un fenomeno limitato all'età arcaica nella lingua scritta¹⁹, poi sopravvissuto in quella orale²⁰ o in qualche rara iscrizione²¹. Inoltre, negli altri passi propretiani dove compare, *vaco* è tramandato solo in questa forma (o con varianti che comunque

¹² Così G. Namia in *Opere di Albino Tibullo e Sesto Propertio*, Torino 1973, p. 453.

¹³ Cfr. anche Camps, *op. cit. ad l.* «current report is a liar and misleads (*lit. does harm*)». One need not preserve in English the vocative form of the Latin figure». Peraltro a sostegno di questa e di simili interpretazioni di *noces* non vengono portati passi paralleli.

¹⁴ Così Aem. Baethrens (Lipsiae 1880), J.S. Phillimore (London 1911), H.E. Butler (London-Cambridge Mass. 1912, rist. 1952), O.L. Richmond (Cambridge 1928, edizione in cui peraltro l'ordine delle elegie e dei versi è arbitrariamente modificato, per cui ad es. il verso in questione 4, 2, 19 figura come 4, 3, 33), Hanslik (*ed. cit.*), G.P. Goold (Cambridge Mass.-London 1990).

¹⁵ Cfr. *The Classical Papers of A.E. Housman*, collected and ed. by J. Diggle and F.R.D. Goodyear, I, Cambridge 1972, pp. 300 s.

¹⁶ Cfr. Housman, *op. cit.*, p. 301 «[...] *uocēs*: this is the older way of spelling *uaces*, and probably the only way Propertius knew, for 'uacare' first appears in inscriptions of Domitian's time».

¹⁷ Così ad es. Barber e Hanslik; diversamente Fedeli (*ed.* 1984) mantiene *vorans* (cfr. apparato *ad l.*), già difeso da Pasoli. Vi è peraltro anche un'altra variante, *morans*, approvata da B.A. Müller.

¹⁸ Cfr. A. Walde-J.B. Hofmann, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 19383, p. 723 s.v. «das Umbrische erweist a, nicht o als den ursprgl. Vokal [...] lat. *voc-* aus *vac-* ist in (**vocare*), *vocatio*, *vocius* entstanden (va vortonig in freier Silbe zu vo, s. Sommer, KE [= F. Sommer, *Kritische Erläuterungen zur lateinischen Laut- und Formenlehre*, Heidelberg 1914], 31 f.)».

¹⁹ Ad es. in Plaut. *Cas.* 527 e cfr. l'uso di derivati come *vocius* per *vacius* in Plaut. *Trin.* 11 o vocatio per vacatio in *CIL* I 198, 77 (nella *Lex repetundarum* del 123-122 a.C. *mitlita eis vocatio esto*).

²⁰ Cfr. W.M. Lindsay, *The Latin Language*, Oxford 1894 (rist. New York-London 1963), p. 15 «in Plautus' time and later *uacare* was pronounced like *uocare*»; A. Ernout-A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, Paris 1959-19604 s.v. «des formes en *voc-* ont disparu de la langue écrite, mais ont continué de vivre dans la langue parlée». La grafia *voces* si potrebbe spiegare come un lapsus derivato dalla pronuncia del copista.

²¹ Lindsay (*op. cit.*, p. 18) cita un'iscrizione di Giulio Cesare, la *Lex municipalis* del 45 a.C. *vocatio rei militaris*, dove peraltro la forma in *vo-* sembra un arcaismo epigrafico legato al sermo militaris (cfr. *CIL* I 198, 77 cit. alla nota 19).

contengono la *a*)²² ed appare pertanto preferibile anche nel nostro caso.

Quanto al significato, Housman intende qui *vacare* / *vocare* nel senso di *cessare*, per cui cita a confronto Sen. Ag. 87 *licet arma vacent cessantque doli*, e al v. 19 traduce *vaces* come «give over, be quiet»²³, riferendolo evidentemente alla *fama* personificata ed apostrofata affinché si decida a tacere. Così intendono tutti gli altri editori che accolgono *vaces* nel testo, come mostra anche l'interpunzione (vv. 19 s.):

mendax fama, vaces: alius mihi nominis index:
de se narranti tu modo crede deo.

(così Baehrens, Butler, Richmond²⁴, Goold²⁵)

oppure:

mendax fama, vaces! alius mihi nominis index:
de se narranti tu modo crede deo!

(Hanslik)

Tale punteggiatura ed interpretazione è stata verosimilmente determinata dall'importanza attribuita alla cesura mediana, che ha indotto a separare sintatticamente e logicamente i due emistichi. Il senso che ne risulta, tuttavia, non è soddisfacente, come mostra anche la preferenza della maggior parte degli editori per *noce*s, se non altro perché meglio atteso dalla tradizione.

Tre sono in effetti le contraddizioni che il testo presenta in questa forma. Il verbo *vaco* appare troppo blando per la *fama* ingannevole, appena qualificata aspramente da Vertumno con *mendax*. D'altra parte il verbo, col suo invito a fermarsi e a tacere, risulta improprio ed inadatto alla *fama*, un *malum* che vola instancabile ed inesorabile per natura²⁶. In terzo luogo l'apostrofe a questa entità astratta è poco coerente con il verso seguente, dove il *tu* deve riferirsi al passante, come mostra il tono benevolmente didattico, con la conseguenza di un brusco cambiamento di destinatari per le parole del dio in due versi consecutivi.

Tuttavia mi sembra che una diversa interpunzione, non condizionata

²² Cfr. 1, 11, 13; 1, 13, 2; 1, 18, 32 *vacent* (variante *iacent*); 1, 19, 6; 2, 9, 19; 2, 25, 8; 2, 32, 7; 3, 2, 22; 4, 6, 14; 4, 11, 23; 4, 11, 94 *vacet* (variante *valet*).

²³ Adisce pienamente alla sua scelta ed interpretazione, riportandola letteralmente come caso di critica testuale esemplare, G.P. Goold, *Noctes Propertianae*, HSCPh 71, 1966, p. 69.

²⁴ Per l'esattezza Richmond ha un punto dopo *vaces*, ma la scansione della frase è chiaramente la stessa.

²⁵ Nelle edizioni di Butler e Goold, corredate di versione, il distico è così tradotto: «Lying rumour be silent; another warrant is there for my name; believe the god that tells his own tale» (Butler) e «be quiet, lying rumour: there is another voucher for my name: just listen to the god when he speaks about himself» (Goold).

²⁶ Cfr. Verg. *Aen.* 4, 173 ss. *exemplum Libyae magnus it Fama per ubes, / Fama, malum qua non aliud velocius ullum: / mobilitate viget vitesque addunt cundo*.

dalla cesura (che del resto non è necessariamente vincolante), risolve il problema e dà un testo chiaro e coerente. È ciò che avviene se si considera *mendax fama* una frase autonoma affermativa (con ellissi di *est*), separata dal seguito²⁷, mentre con *vaces* Vertumno si rivolge al suo interlocutore, invitandolo ad ascoltare, annunciandogli che un'altra è la spiegazione del suo nome e continuando a parlargli nel verso successivo (vv. 19 s.):

Mendax fama, vaces: alius mihi nominis index.
De se narranti tu modo crede deo.

La traduzione risulta: «[è una] diceria menzognera; ascolta: io ho un'altra spiegazione del mio nome. Tu ora presta fede al dio che racconta di sé»²⁸. Un concetto simile è espresso in Prop. 2, 5, 29 *crede mihi, quamvis contemnas murmura famae*.

Vaco esprime qui un invito a prestare attenzione ed ascolto, secondo un uso assoluto in sé raro, ma confermato da due passi paralleli, di cui il primo interno allo stesso Propertio (4, 6, 13 s.): *Caesar / dum canitur, quae*, *Iuppiter ipse vaces*. Il secondo è fornito da Ov. *am.* 2, 2, 2: *dum perago tecum pauca, sed apta, vaca*²⁹.

Quanto a *mendax fama* come frase a sé stante, un utile parallelo può offrire l'espressione (ugualmente ellittica) *hominum sententia fallax* presente in un passo allusivo a quello propertiano, Ov. *fast.* 5, 191 s. a proposito dell'etimologia di Flora:

ipsa doce quae sis: hominum sententia fallax;
optima tu proprii nominis auctor eris.

La proposta avanzata determina un'interruzione del pensiero forse non particolarmente comune in corrispondenza della cesura femminile o trocaica³⁰ dopo *fama*; ma simili pause, pur meno nette, si notano anche

²⁷ Un punto fermo dopo *fama* era stato proposto anche da E. Diitrich (*Zu Propertius*, «Jahrb. f. class. Philol.» 143, 1891, p. 716), ma per scopi del tutto diversi e con una trasposizione: egli intende *mendax fama* come soggetto di *credidi* del v. 12 (disponendo i vv. 19-20 dopo 11-12) e congettura poi *rogas* al posto di *noce*s (*vaces*) al v. 19.

²⁸ Altrimenti, ma in subordine, si potrebbe considerare *mendax fama* come una esclamazione, interponendo di conseguenza (*mendax fama! Vaces*: ... «o fama mendace! Ascolta: ...»). Tuttavia, in casi simili di esclamazioni limitate ad un vocativo, Propertio usa apporre un'interiezione (o, a): cfr. ad es. 1, 10, 1 *o tuenda quies*; *ibid.* v. 3 *o... volupias*; 1, 15, 27 *audax at*; 2, 15, 1 *o me felicem, o nox mihi candida! et o tu...*; 3, 5, 7 *o prima... terra!*

²⁹ Questo verso è preso in esame anche da Etk (*op. cit.*, p. 303), il quale però, ritenendo che in Propertio occorra un verbo che significhi *cessare* e non *ascoltare*, non può di conseguenza approvare la lezione *vaces* in 4, 2, 19.

³⁰ Tale cesura non è insolita nell'esametro del distico elegiaco ed in particolare in Propertio; nella sola elegia 4, 2 qui in discussione analoghe pause si verificano ai vv. 1, 5, 9, 21, 45, 49 e 59. Cfr. in proposito J. Park Poe, *Caesurae in the Hexameter Line of Latin Elegiac Verse*, Wiesbaden 1974, pp. 38 ss. (World-Index at Position 3%) e la tavola IV in appendice (con dati sulla frequenza).

altrove, come in Prop. 2, 22b, *1 aut si es dura, nega; 3, 11, 1 quid mirare, meam si versat femina vitam; 4, 1, 93 quippe Lupercus, equi dum saucia protegi ora...*

Infine, la tripartizione del verso (*mendax fama | vaces | alius...*) con frasi brevi e spezzate non è nuova in Propertio: cfr. ad es. 2, 21, 5 *tot noctes periere: nihil pudet? Aspice, cantat [scil. amator], 2, 30, 1 quo fugis, a demens? Nulla est fuga. Tu licet usque...*, oppure 2, 33, 36 *iam bibe. Formosa es: nil tibi vina nocent o ancora 4, 6, 39 vince mari: iam terra tua est: tibi militat arcus.*

In conclusione, pur non mancando, per questo passo controverso³¹, possibilità e proposte di congettura, al cui numero potrei contribuire io stessa³², ritengo che il trādito *vaces* offra, con l'interpunzione e l'interpretazione proposte, un testo lineare ed efficace, rispondente all'*usus scribendi* properziano.

³¹ Cfr. Smyth, *op. cit.* ad v. 19, p. 133 (e cfr. *ibid.*, pp. 177 ss. per i rimandi bibliografici relativi alla sede delle congetture), ovvero, come già in parte sopra esposto: per *fama*, *vaces* Dittrich congettura *fama. roges* (spostando i vv. 19-20 dopo il v. 12); invece di *vaces: alius* Ribbeck legge *iaces: falsus*, mentre Lütjohann *hospes; male fit* e Krafft 1864 *noces alius*; infine ad *alius* Lachmann sostituisce *falsa es*.

³² Per parte mia, infatti, potrei proporre *voles* (che non pare finora avanzato), un congiuntivo concessivo (trad. «vola pure, fama mendace, ma io ho un'altra spiegazione del mio nome») cui corrisponde *tu modo* al v. 20 formando un movimento simile a quello di Prop. 2, 30, 13 s. *ista senes licet accusent convivia duri: / nos modo propositum, vita, teramus iter* o Ov. *epist.* 18, 213 ss. *me pariter venti teneant...* (216) *lumen in aspectu tu modo semper habe*. A sostegno vi è il frequente nesso di volo con la fama: cfr. ad es. Verg. *Aen.* 3, 121 *fama volat*; 4, 184; 8, 554; 10, 510 s. *fama...* / *advolat*; 11, 139 *Fama volans*; inoltre 9, 473 s. *volians...* *Fama*; Ov. *epist.* 17, 207 *volucris praeconia famae*. Un'affermazione abbastanza vicina è in Prop. 2, 13, 13 s. *populi confusa valeto / fabula*. Altrimenti, considerando l'imitazione di Ov. *fast.* 5, 191 (cit. sopra nel testo) *ipsa doce sis...*, si potrebbe ipotizzare anche *che docet* («[cioè lo] insegna una tradizione fallace...»).